

A N A L I S I D' O P E R E

ASHTON T. S., *La rivoluzione industriale*. (1760-1830). Un vol. di pp. XI-215. Laterza, Bari, 1953.

La « Biblioteca di cultura moderna » dell'editore Laterza, colla presentazione al pubblico italiano della traduzione dell'opera del prof. Ashton dedicata alla ricostruzione sintetica dei grandi mutamenti operatisi nella economia e nella società inglesi tra il Sette e l'Ottocento, ha senza dubbio aggiunto un altro titolo ai molti che da tempo la rendono benemerita della diffusione dei buoni studi.

L'opera è già molto nota. Apparsa nel 1948 si era infatti subito imposta all'attenzione degli specialisti per l'autorevolezza dello scrittore (da parecchi anni legato al soggetto, come lo dimostrano il suo *Iron and Steel in the Industrial Revolution* che è del 1926, *The Coal Industry of the Eighteenth Century*, in collaborazione col Sykes, del 1929, il saggio bibliografico *The Industrial Revolution* inserito nel 1937 nella serie della « Economic History Society », e *An Eighteenth century Industrialist: Peter Stubs of Warrington* del 1939) e per quelle caratteristiche di informazione, di chiarezza, di sicuro ripensamento economico dei problemi, su cui opportunamente si sofferma il Prof. Cipolla nella sua prefazione alla edizione italiana.

Mi sembra quindi che sia più opportuno un augurio che una presentazione vera e propria.

A differenza di quanto è accaduto per un altro titolo fondamentale nella letteratura sull'argomento, *The Industrial Revolution in the Eighteenth Century* del Mantoux, è da sperare che questo, grazie alla traduzione, trovi la possibilità di essere letto anche dai non specialisti: il significato del processo di industrializ-

zazione presentato nella sua esemplificazione inglese dallo Ashton, è infatti così importante per la vita individuale e collettiva contemporanea, da richiedere una assidua meditazione non limitata agli storici dell'economia. Come scriveva Karl Mannheim, attento indagatore degli aspetti umani dei grandi mutamenti produttivi che han dato luogo alla società industriale, nella sua *Diagnosi del nostro tempo*, « la crisi psicologica e morale del nostro tempo è dovuta in gran parte alla rapidità con cui la rivoluzione industriale costruì la sua nuova organizzazione, lasciando a stento il tempo di riconoscere le implicazioni psicologiche e morali dei mutamenti che essa compiva ».

Una particolare validità sembra assumere l'augurio nel caso nostro. Non è forse l'Italia un paese che in vaste sue zone non ancora conosce la rivoluzione industriale, che in altre appena ne avverte le risultanze, che vede numerosi i responsabili della politica e della economia incapaci di superare gli angusti schemi mentali di un « ancien régime » non ripudiato nello spirito se pure nelle forme e nelle istituzioni?

M. ROMANI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Atti del primo Convegno Internazionale di Diritto agrario*; vol I, pagg. LXXV. 771; vol II pagg. 973, Milano Giuffrè, 1954.

Diretti alla divulgazione dei contributi elaborati da Docenti di tutto il mondo in occasione del Convegno, i due volumi, pubblicati a cura del promotore del Convegno Prof. Avv. Giangastone Bolla, offrono materiale e strumenti di indagine